

Il Lazio nel Rapporto Rifiuti 2005

I RIFIUTI SOLIDI URBANI

L'analisi dei dati riferiti all'anno 2004 elaborati dai tecnici dell'APAT e dell'ONR sulla gestione dei rifiuti nella nostra Regione mostra una situazione che è il risultato di anni di irresponsabile immobilismo. Mentre in altre parti del Paese gli Enti locali si sono da anni attivati nell'applicazione di sistemi di recupero spinto di materiali post-consumo, da noi si è perso tempo prezioso nel tentativo infruttuoso di convincere le comunità ad accettare sul proprio territorio impianti di incenerimento. E così nel Lazio la produzione dei rifiuti è cresciuta molto più della media nazionale, la raccolta differenziata non raggiunge ancora il 9% e gli impianti del recupero/riciclo quando esistono sono sottoutilizzati.

TAB.1- Produzione RSU in Italia e nel Lazio (dati 2004)
(ton)

	Italia	Lazio	Roma (area metropolit.)	Provincia Roma	Provincia Latina	Provincia Viterbo	Provincia Frosinone	Provincia Rieti
Produzione RSU	31.150.000	3.147.348	1.687.986	2.437.600	293.271	142.915	201.843	71.719
Variazione 2004/2003	+3,7%	+7,45%	+6%	+6,5%	+18,4%	+7,5%	+4,1%	+9,3%
RD	22,7%	8,6%	13,1%	9,9%	5,1%	3,5%	3,4%	3,9%
Variazione 2004/2003	+1,6%	0,5%	+2,5%					

La situazione arretrata della nostra Regione emerge desolantemente chiara dalla sintesi delle linee di intervento sulle diverse tipologie di rifiuto con la relativa impiantistica.

1. Il compostaggio di rifiuti selezionati

Proprio nel settore del recupero del materiale organico che costituisce dal 25% al 35% della componente dei rifiuti, a seconda della tipologia urbana, si rivelano i ritardi nella pratica della raccolta differenziata; di fronte ad una potenzialità autorizzata, comunque insufficiente rispetto alle potenzialità del nostro territorio, di 311.400 ton/a vengono trattate nei diversi impianti soltanto 64.635 ton/a ovvero poco oltre il 20% .

TAB.2- Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati

Provincia	Comune	Potenzialità autorizzata (ton/a)	Rifiuti trattati (ton/a)	Stato attuale
RM	Pomezia	40.000	nd	nd
RM	Roma	40.000	4.301	operativo
RM	Roma	10.000	10.224	operativo
RM	Roma	20.000	4.452	operativo
RM	Maccarese	26.400	6.418	operativo
LT	Aprilia	25.000	22.657	operativo
LT	Sabaudia BV	30.000	5.149	operativo
RI	Magliano Sabina	40.000	6.835	operativo
VT	Civita Castellana	1.500	159	operativo
VT	Tuscania	60.000	nd	nd
VT	Nepi	3.000	3.217	operativo
VT	Montalto di Castro	7.500	nd	nd
VT	Soriano del Cimino	3.000	172	
VT	Montefiascone	nd		cessata attività
VT	Tarquinia	5.000	1.050	operativo
TOTALE		311.400	64.635	

2. La stabilizzazione

La biostabilizzazione dei rifiuti solidi urbani destinata alla produzione di CDR e FOS è al disotto delle quote autorizzate tanto da sconfessare nei fatti quanti sollecitano la costruzione di inceneritori: non c'è CDR per alimentarli!

TAB.3- Impianti di biostabilizzazione e produzione di CDR

Provincia	Comune	Potenzialità autorizzata (ton/a)	Rifiuti in ingresso all'impianto (ton/a)	Totale Output (ton/a)	CDR Prodotto (ton/a)	Stato attuale
RM	Albano Laziale	200.000	142.175	51.852	28.709	operativo
RM	Roma	187.000	34.295	18.274	10.090	operativo
RM	Roma*	360.000				cessata attività
RM	Roma*	273.500				in avviamento
RM	Roma*	273.750				cessata attività
FR	Colfalice	200.000				nd
VT	Viterbo**	215.000	218.225	190.371		operativo
TOTALE		1.709.250	394.695	260.497	38.799	

*in completamento per la produzione di CDR

**non produce CDR

3. La valorizzazione energetica

La tabella seguente prova senza ombra di dubbio che nel Lazio stiamo bruciando CDR proveniente da altre parti d'Italia e ciò pone decise perplessità sulle reali esigenze di altri impianti di incenerimento sul territorio regionale.

TAB.4- Impianti di incenerimento e valorizzazione energetica del CDR

Provincia	Comune	CDR trattato (ton)	Scorie pericolose (ton)	Scorie non pericolose (ton)	Scorie a recupero (ton)	Rifiuti liquidi di processo
RM	Colleferro	72.000	4.000	9.000	9.000	nd
RM	Colleferro	69.000	6.000	11.000	10.000	nd
FR	San Vittore	80.300	5.800	12.390		
TOTALE		221.300	15.800	32.390	19.000	

4. Le discariche

Nell'assenza di progettazione e di programmazione di un sistema virtuoso che inserisca il ciclo dei rifiuti tra le pratiche sostenibili nell'uso delle risorse naturali, nel Lazio si fa un uso spregiudicato delle discariche.

TAB.5- Discariche per rifiuti urbani

Provincia	Comune	Volume autorizzato (m ³)	Capacità residua (m ³)	Rifiuti urbani smaltiti (ton)	Fanghi di depurazione (ton)	Altri Rifiuti (ton)
RM	Albano laziale	420.000	170.000	84.674	0	0
RM	Bracciano	141.500	60.139	135.222	4.090	1.936
RM	Civitavecchia	265.496	3.000	32.329	0	2.695
RM	Colleferro	990.000	70.000	174.717	2.147	0
RM	Guidonia	3.000.000	nd	132.794	539	45.523
RM	Roma	3.560.000	900.000	1.581.335	151.006	1.077
LT	Latina	395.564	68.730	221.456	0	20
LT	Latina	756.000	344.000	121.923	0	13.736
VT	Viterbo	850.000	350.000	188.842	961	13.298
FR	Roccasecca	151.000	73.500	130.146	0	46.331
TOTALE				2.803.438	158.743	124.616

Altri elementi negativi presentati dalla nostra Regione nel Rapporto Rifiuti 2005 si trovano nella scarsità di piattaforme per il recupero di rifiuti da imballaggi e nel limitato numero di Comuni passati dalla tassa alla tariffa, appena quattro (4).

La situazione impone decisioni da parte delle Amministrazioni degli Enti locali ad ogni livello e le scelte non possono che andare nella direzione di ridurre in maniera consistente la produzione dei rifiuti urbani e di intercettare le diverse tipologie di rifiuti prima che questi perdano ogni valore nell'indifferenziato. La lezione che proviene da tante parti del territorio nazionale indica come condizione necessaria e sufficiente per trasformare i rifiuti da problema a risorsa il passaggio ad una domiciliarietà calendarizzata della raccolta.

I RIFIUTI SPECIALI

La produzione

La produzione dei Rifiuti Speciali (RS) in Italia è stata rilevata con maggior precisione rispetto al passato, ma ancora non in maniera completa. Si nota nei dati del Rapporto la forte incidenza dei rifiuti provenienti da Costruzioni e Demolizioni (CD) e il consistente aumento della quantità complessiva nel biennio 2002/2003 che supera abbondantemente il triplo della produzione dei Rifiuti Solidi Urbani.

TAB. 6- La produzione dei Rifiuti Speciali (RS) in Italia (ton)

	RS non pericolosi (esclusi CD)	RS pericolosi	RS non pericolosi (CD)	RS con CER non determinato	RS con attività ISTAT non determinata	TOTALE
2002	49.374.278	4.990.618	37.345.630	60.304	341.660	92.112.790
2003	52.366.131	5.419.150	42.548.306	35.487	212.186	100.581.260
Variatz. 2003/2002	+6,1%	+8,6%	+14%	-41,2%	-38%	+9,2%

Anche nel settore dei Rifiuti Speciali la nostra Regione presenta dati preoccupanti, che si discostano in maniera abbastanza netta da quelli nazionali negli incrementi percentuali relativi alla produzione totale e a quella dei rifiuti non pericolosi con o senza i materiali derivanti da costruzioni e demolizioni.

	RS non pericolosi (esclusi CD)	RS pericolosi	RS non pericolosi (CD)	RS con CER non determinato	RS con attività ISTAT non determinata	TOTALE
2002	1.384.855	186.689	3.280.759	1.782	31.519	4.885.604
2003	1.519.102	184.272	3.909.059	2.000	15.397	5.629.830
Variatz. 2003/2002	+9,7%	-1,3%	+19,2%	+12,2%	-51,2%	+15,2

TAB.7- La produzione dei Rifiuti Speciali nel Lazio (ton)

La situazione delle cinque province emerge dalla tabella seguente dove mancano i dati relativi alla produzione dei CD.

TAB.8- La produzione di Rifiuti Speciali nelle province laziali (2003)
(ton)

Provincia	RS non pericolosi (esclusi CD)	RS pericolosi	RS con CER non determinato	RS con attività ISTAT non determinata	TOTALE
Viterbo	103.955	4.739	221	41	108.956
Rieti	26.883	2.402	1	24	29.310
Roma	827.749	101.484	1.056	8.225	938.514
Latina	213.217	48.543	480	3.959	266.199
Frosinone	347.298	27.104	242	3.148	377.792
TOTALE	1.519.102	184.272	2.000	15.397	1.720.771

La gestione

Nella gestione, i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prendono tre strade, recupero, smaltimento e stoccaggio con messa in riserva. Il Rapporto Rifiuti mette in evidenza le difficoltà incontrate nella raccolta dei dati che si è rivelata non sempre sufficiente e avverte che talvolta i valori dello stoccaggio con messa in riserva sono già contenuti nel recupero con stoccaggio provvisorio.

TAB.9- La gestione dei Rifiuti Speciali in Italia e nel Lazio (2003)
(ton)

	Recupero	Smaltimento	Stoccaggio e messa in riserva	Totale gestione
ITALIA	46.498704	35.179.811	13.0760829	94.755.344
LAZIO	1.631.793	1.315.511	380.028	3.327.332

Il dettaglio, per quanto riguarda l'Italia, è illustrato nella tabella seguente.

TAB.10- Il recupero, lo smaltimento e lo stoccaggio dei RS in Italia (2003)
(ton)

Recupero energia	Recupero materia	Smaltimento in discarica	incenerimento	Altre forme di smaltim.	Messa in riserva	Deposito preliminare	TOTALE
2.653.150	43.871.724	20.846.175	852.798	13.455.258	11.465396	1.610.841	94.755.344
2,8%	46,3%	22%	0,9%	14,2%	12,1%	1,7%	100%

Per il Lazio si nota un maggior uso, in percentuale, dello smaltimento in discarica.

TAB.11- Il recupero, lo smaltimento e lo stoccaggio dei RS nel Lazio (2003)
(ton)

Recupero energia	Recupero materia	Smaltimento in discarica	incenerimento	Altre forme di smaltim.	Messa in riserva	Dep prelim.	TOTALE
99.820	1.533.900	855.124	19.964	439.208	339.388	39.928	3.327.332*
3%	46,1%	25,7%	0,6%	13,2%	10,2%	1,2%	100%

*Il 91% è costituito di RS non pericolosi e il 9% di RS pericolosi

La quantità di Rifiuti Speciali gestiti nel Lazio risulta considerevolmente inferiore alla quantità prodotta; ottimisticamente vogliamo pensare che la parte non rilevata venga gestita in altre parti del Paese come, d'altronde, consentono le disposizioni legislative.

Gli impianti di gestione di Rifiuti Speciali in esercizio nel Lazio hanno la seguente distribuzione numerica tra le cinque province.

TAB.12- Il numero degli impianti di trattamento dei RS nelle province laziali (2003)

Provincia	N. impianti*	N. impianti produttivi**	TOTALE
Viterbo	8	12	20
Rieti	4	6	10
Roma	60	30	90
Latina	15	7	22
Frosinone	23	23	46
TOTALE	110	78	188

*recupero, stoccaggio, selezione,.....

**utilizzano i RS nel ciclo di produzione

In questo ambito esistono ampi margini di sviluppo soltanto considerando che nel Lazio vengono gestite 3.327.332 tonnellate di RS delle 5.629.830 prodotte, cioè il 59%.

Roma, 3 dicembre 2005

Giovanni Iudicone